

Polemica di Andreotti col protezionismo Usa

«Si rischia una crisi come nel '29»

Giovedì la Cee ripristinerà gli aiuti alle esportazioni di pasta - Confcoltivatori: «Ritorsioni insufficienti» - Sullo sfondo del contrasto la politica comunitaria verso il Terzo mondo

ROMA — Entro qualche giorno, forse in settimana, la Cee dovrebbe ripristinare le «restinzioni» comunitarie e cioè gli aiuti finanziari agli esportatori di pasta nell'area nordamericana. Giovedì si riunirà infatti a Bruxelles il comitato di gestione per i cereali. Ma intanto Willy De Clercq, il negoziatore che ha condotto la trattativa della Cee con gli Stati Uniti, è intervenuto per togliere significato politico a questa mossa: «È un mero strumento di politica commerciale, non ha alcun impatto economico». «Tra i dazi imposti dagli americani alla pasta europea — ha detto — ed il sostegno all'esportazione non c'è nessun automatismo. È la situazione di mercato a determinare ogni scelta: l'aumento del sostegno alle esportazioni della pasta non è automatico ma dipende dalla reazione del mercato. Se i dazi avranno una ripercussione su di esso anche il sostegno alla pasta sarà modificato».

In realtà, non sfugge a nessuno la secca guerriglia a colpi di dazi e contro dazi in corso tra Stati Uniti e Cee. Lo ha confermato ieri lo stesso Andreotti secondo cui,

Indipendentemente da ogni valutazione di mercato, il ripristino degli aiuti delle aziende esportatrici di pasta è uno strumento che, dopo l'applicazione dei dazi americani, deve essere adottato con senso di responsabilità nella gestione degli interessi nazionali». Del resto, ha aggiunto polemicamente il ministro degli Esteri, «gli Stati Uniti non possono considerare come offerta ai liberi mercati gli aiuti della Cee: quando il diritto critico non vuole anche a casa loro continuano a dare sovvenzioni a produzioni che pure gravano molto sui bilanci del loro Stato?».

Il ministro si è anche detto preoccupato per un ritorno di misure protezionistiche: «Tra dazi e ritorsioni si corre il rischio di produrre una crisi peggiore di quella del 1929». Siamo alla vigilia del negoziato Gatt sul commercio internazionale ed è evidente che l'acuirsi di conflitti su singole voci (quello sull'acciaio è stato disinnescato solo parzialmente, mentre permane tutta la minaccia del contenzioso sui cereali) rischia di rendere fiammeggiante il confronto.

Tanto più che la guerra della pasta ha messo in luce profonde divergenze tra Cee e Usa nel modo di intendere i rapporti Nord-Sud. All'origine dei contrasti vi è, infatti, la protesta dei coltivatori americani per il trattamento di favore che la Comunità assicura alle produzioni di agrumi del Magreb, di Israele e della Spagna. Contestare questa scelta, come ha fatto l'amministrazione americana, significa mettere in discussione — lo ha rilevato lo stesso Andreotti — «la politica preferenziale della Cee verso i paesi mediterranei condotta non a fini commerciali ma per contribuire a mantenere la stabilità di quei paesi. Si tratta — ha detto in sostanza Andreotti — non tanto di trasferire eccedenze dai paesi ricchi a quelli sottosviluppati, quanto di contribuire a creare nei singoli paesi deficitari la capacità di procedere autonomamente nella loro crescita economica». Sintonizzato, a questo proposito il caso dell'Algeria che alcuni anni fa produceva l'80% dei propri consumi di cereali mentre oggi non supera il trenta. Ma è una campagna, questa, cui

l'amministrazione americana, investita dal vento del protezionismo, è scarsamente sensibile. Il risultato è che l'Italia, uno dei punti più deboli tra i contendenti in campo, sta pagando doppiamente gli effetti dello scontro. Prima perché ha visto ridursi la sua esportazione di agrumi in ambito comunitario a causa delle tariffe preferenziali accordate ai paesi magrebini, poi perché è colpita dai dazi Usa sulla pasta (sismo di gran lunga i maggiori esportatori negli Stati Uniti). Lo ha ribadito ieri la Confcoltivatori che non ritiene «valide» le ritorsioni decise dalla Comunità «perché non risolvono alla radice i veri problemi che oppongono la Cee e gli Stati Uniti in materia di commercio mondiale». Anche l'associazione Mugnai e Pastai ha chiesto «una diversa determinazione». «Ancora una volta — ha detto il presidente dell'Associazione Taurisano — vengono disattese le legittime aspettative di difesa che avrebbero dovuto intervenire a livello governativo e comunitario».

Gildo Camposato



Giulio Andreotti

Dividendi +30% per 143 società quotate. Minori le emissioni azionarie

MILANO — Una analisi di 143 società quotate in borsa, sulle 200 del listino, mostra che 97 di esse hanno aumentato il dividendo sul bilancio '84. 13 lo hanno ridotto e 33 hanno confermato la remunerazione precedente. Nei gruppi i dividendi distribuiti salgono a 1.885 miliardi (più 30,5% sull'anno precedente) con un'incidenza fortissima del gruppo Fiat e Stet che hanno distribuito 249 e 223 miliardi rispettivamente. La distribuzione di dividendi è una delle forme attraverso cui gli azionisti accedono al profitto: l'emissione di nuove azioni gratuite, o a prezzo inferiore al mercato; l'aumento delle riserve; l'aumento degli investimenti fissi e quindi del patrimonio sono altrettanti strumenti che rivalutano la quotazione delle azioni sul mercato e, di conseguenza, arricchiscono l'azionista.

Nonostante l'appetibilità dell'investimento azionario le nuove emissioni sono diminuite proprio in concomitanza col boom della borsa. Nei primi otto mesi dell'85 vi sono state emissioni per 1.320 miliardi contro 1.481 miliardi dello stesso periodo 1984. Le nuove emissioni azionarie sono state molto inferiori alla massa dei dividendi distribuiti e questa riluttanza ad allargare la base azionaria è fra le cause di un boom borsistico anomalo, causato cioè da eccesso di domanda di azioni sull'offerta. Le emissioni azionarie sono state molto più voluminose fra le società non quotate: 4.469 miliardi, benché anche in questo caso meno dell'84 (4.564). Il polso degli investimenti resta dunque debole.

De Benedetti nel vertice della Pirelli

Il finanziere ha annunciato di essere stato invitato a entrare nel sindacato di controllo - Confermato l'interesse per il settore alimentare anche se dovesse definitivamente sfumare l'affare della Sme - Il gruppo sta raccogliendo 500 miliardi sul mercato

MILANO — «Non vorrei deluderevi, ma non sarà questa l'occasione per un annuncio clamoroso. Desidero solo presentare il gruppo di cui molto si è parlato recentemente, anche con molta fantasia, fare conoscere strutture, ruoli, responsabilità e linee di sviluppo delle società che lo compongono. L'esordio dell'ing. Carlo De Benedetti, nella conferenza stampa tenuta ieri pomeriggio per presentare il gruppo che fa capo a lui e alla sua famiglia, ha inteso smorzare attese diffuse da parte di operatori, massa media e opinione pubblica. Eppure le notizie ci sono state, non clamorose, ma decisamente rilevanti. Vediamole. Dopo avere illustrato composizione, risultati, prospettive del suo gruppo Carlo De Benedetti, rispondendo alle domande dei numerosissimi giornalisti presenti, italiani e stranieri, ha annunciato che la Sabaudia Finanziaria è stata invitata a far parte del sindacato di controllo del gruppo Pirelli. Ciò significa che si è stipulato un accordo tra Leopoldo Pirelli e Carlo De Benedetti e quest'ultimo entrerà nel gruppo di controllo della Pirelli e C., allargando la dimensione dei suoi investimenti, ma soprattutto sarà protagonista in una struttura inserita e radicata

nei gangli decisivi del sistema finanziario italiano. Per ora non si conosce il significato concreto della novità, né se De Benedetti si propone di aumentare la presenza nella Pirelli. «È comunque una partecipazione strategica — ha chiarito l'ingegnere — in una azienda come la Pirelli che ha un elevato sviluppo. Tagliando il cordone alle voci diffuse tempo fa su una «scalata» alla Pirelli, De Benedetti ha chiarito che il suo ingresso nella società è avvenuto in accordo con il gruppo dirigente e il controllo».

Vediamo ora i dati essenziali del gruppo De Benedetti. Un fatturato che raggiungerà alla fine del 1985 la cifra di 7500 miliardi, con più di 56mila dipendenti, con una capitalizzazione di borsa superiore ai 5500 miliardi. Sono dimensioni ragguardevoli, che collocano il gruppo nelle posizioni di testa nel nostro paese. Al centro si trova la Cir holding, che possiede un portafoglio equilibrato di attività industriali (Olivetti, Saab, Buitoni-Peugino) e finanziarie (Sabaudia, Euromobiliare, Cir Internazionale). La Confide, la finanziaria di De Benedetti, controlla il 35% della Cir holding. È noto che Carlo De Benedetti sta raccogliendo sul mercato, con gli aumenti di

capitali della Sabaudia (deliberati ieri dall'assemblea), della Confide e della Saab, circa 500 miliardi. È il segno di una presumibile e probabile ad altre significative iniziative. Tra queste non la Montedison, «non abbiamo nessun interesse nei suoi confronti», ha precisato Carlo De Benedetti. Sulla vicenda Sme l'ingegnere non ha escluso una revisione dell'offerta avanzata, perché «il valore di una azienda è in funzione degli obiettivi e degli uomini; se la si lascia andare per molti mesi, non vi è alcun dubbio che il suo valore non possa soffrire; quanto ciò incida sulla nostra offerta sarà possibile verificarlo solo quando leggeremo i conti della società». Una posizione secca, di sfida. Tale da fare considerare definitivamente chiusa la prospettiva dell'intesa Buitoni-Sme? È presto per dirlo, a prescindere dal destino dei casi giudiziari e dell'asta in corso per la finanziaria alimentare.

Qui che De Benedetti ha precisato nettamente è comunque l'intenzione di restare nel settore alimentare, anzi di ampliare ulteriormente la sua presenza dopo l'acquisto della Curti Riso. Potrebbe anche darsi che l'investimento deciso per rilevare la Sme l'Italo-

ni possa operare anche fuori d'Italia. Il gruppo che fa capo alla Cir (il cui direzione operativa sarà trasferita a Milano in via Ciovinasso) ha detto De Benedetti, chiudendo la affollata conferenza stampa, si pone tre obiettivi di fondo: «Crescita ed espansione, alta redditività, finanziamento dello sviluppo con mezzi propri». Il mercato ha sempre dato fiducia al gruppo: l'investimento azionario in titoli Olivetti dal 1977 ad oggi ha reso mediamente il 40% annuo; quello Saab dal 1983 il 132%; quello in Cir dal 1977 ad oggi il 43%. Le attese per il futuro delle società sono buone: la Olivetti supererà a fine 85 i 6000 miliardi di fatturato, ha ripreso ad assumere (1500 persone) unica grande impresa italiana; la Saab raggiungerà un fatturato di 280 miliardi; la Sabaudia ha avuto una redditività di oltre 17 miliardi prima delle imposte; la Buitoni chiuderà l'anno in pareggio; la Cir, che sarà quotata in Borsa, toccherà a dicembre i 161 miliardi di mezzi propri. Gli utili netti totali della società facenti capo alla Cir sono più che decuplicati tra il 1979 e il 1984, mentre l'indebitamento in rapporto ai mezzi propri si è ridotto di 50 volte.

Antonio Mereu

Il gruppo della gomma aumenterà il capitale

Domani gli azionisti della Pirelli si riuniranno in assemblea per deliberare l'operazione - Nell'84 utile netto raddoppiato

MILANO — Mercoledì i soci della Pirelli SpA si riuniranno in assemblea ordinaria e straordinaria per discutere il bilancio al 30 giugno 1985 e per deliberare un aumento di capitale di circa 78 miliardi, mediante l'emissione di azioni di risparmio non convertibili di nominali di 1000 lire. Il prezzo d'emissione sarà deciso dall'assemblea tra un minimo di 1600 e un massimo di 2100 lire per ciascuna azione di nuova emissione. L'introito di denaro fresco dell'aumento di capitale, che dovrebbe essere attuato nel prossimo mese borsistico, sarà pari a quasi 140 mi-

liardi e servirà a rimborsare un indebitamento finanziario di entità simile il cui costo è giudicato esorbitante in termini assoluti e in rapporto al tasso d'inflazione italiano.

La Pirelli SpA ha chiuso l'esercizio con un utile di 47.865 miliardi che, rispetto all'anno precedente, che consentirà la distribuzione di un dividendo di 90 lire (invarianza per le azioni ordinarie) e di 110 lire per le azioni di risparmio. Nel conto economico al 30 giugno 1985 è da segnalare la notevole plusvalenza realizzata mediante la cessione del pacchetto Sirti

Così le grandi banche diventeranno "mondiali"

Dini, della Banca d'Italia, ha annunciato grosse trasformazioni - Arcuti e Umberto Agnelli chiedono mani libere all'estero

ROMA — Il direttore generale della Banca d'Italia Lamberto Dini ritiene che i ritmi della trasformazione del sistema creditizio italiano potranno subire una netta accelerazione nel prossimo anno. Questo sembra si aspettassero di sentire i partecipanti alla tavola rotonda organizzata dal Banco di Roma sul ruolo delle grandi banche. Luigi Arcuti, presidente dell'Iri, ritiene ad esempio «è probabile che in Europa negli anni 90 resteranno grandi soltanto le banche in grado di competere, almeno sui mercati europei, con le grandi banche

americane. Perché ciò avvenga è necessaria la rimozione di vincoli istituzionali e di mercato che consenta lo sviluppo dell'innovazione finanziaria». Si tenga presente che nel decennio passato i banchieri italiani hanno lasciato il compito dell'innovazione a veri e propri avventurieri, per niente imbazziti dal vincolo istituzionale, comodo paravento quando di tratta di giustificare l'insufficienza di iniziativa.

Per Umberto Agnelli addirittura il «ritardo» si spiega in parte con i vincoli valutari con cui l'Italia limita la libe-

ra circolazione dei capitali nonché la tendenza ad utilizzare la politica monetaria per supplire alla carenza di altri strumenti: come se negli Stati Uniti si scherzasse in termini di regolamentazione dei mercati di capitali (nessuna società europea potrebbe, oggi, comprare una importante banca negli Stati Uniti senza che sorgessero grossi problemi regolamentari). La discussione d'ieri è servita, più che altro, a disegnare l'identikit della grande banca internazionale senza che però nessuno dei partecipanti dicesse cosa intendesse fare per diventarlo.

Firmati 1.000 accordi dai metalmeccanici in Emilia e Lombardia

ROMA — Mille accordi sono stati firmati dalla Filn (l'industria metalmeccanica). Mille patto integrativi che si concentrano prevalentemente in Lombardia ed Emilia e riguardano anche aziende famose, dalla Falck alla Maserati alla Magneti Marelli alla Massey Ferguson. Il quadro dettagliato della situazione nelle due regioni (in cui si concentra il 40 per cento dei lavoratori dell'industria metalmeccanica) sarà pubblicato nel prossimo numero di «Meta», il mensile dei metalmeccanici Fiori-Cgil.

In Lombardia dall'estate '84 all'estate '85 sono stati siglati 627 accordi in aziende in cui sono occupati 143.000 metalmeccanici; un numero simile di lavoratori è ancora impegnato in vertenze ancora aperte. In Emilia, nello stesso arco di tempo, sono stati raggiunti 487 accordi per 47.000 lavoratori.

Brevi Ausimont (Montedison) in borsa a New York

MILANO — Da stamane sul mercato statunitense sarà quotato il nuovo titolo Ausimont Compo N.U., holding a maggioranza Montedison che controlla l'italiana Ausimont e l'americana Compo Industries. Il via definitivo all'operazione è venuto dall'assemblea della Compo perché a Waltham nel Massachusetts, che ha approvato il relativo progetto di fusione.

La cooperazione europea

ROMA — Una delegazione dell'Anca-Lega (le cooperative agricole), composta da Bagnato, Fasouk, Camanzi si è incontrata a Bruxelles con i rappresentanti della Cogeorg. l'organizzazione che riunisce la cooperazione agricola dei paesi comunitari. Ancora una volta l'Anca-Lega ha rinnovato « come informa un comunicato » la presente richiesta di ingresso nella Cogeorg, riservata l'eventuale discriminazione di cui è vittima a livello europeo, nonostante l'organizzazione italiana rappresenti una grande parte della cooperazione agricola. « Non ci sono ragioni politiche — ha detto Agostino Bagnato, vice-presidente Anca — ideologiche, economiche e organizzative che possano giustificare il veto della Federazione contro l'ingresso dell'Anca in Cogeorg».

Cassino: due settimane di cassa integrazione

CASSINO — Dal 25 novembre al 8 dicembre, 6mila dipendenti della Fiat di Cassino saranno messi in cassa integrazione (secondo la legge) — dice un comunicato — ha bisogno di smaltire lo stockaggio (aumentato per il calo di vendite di Remo e Regati).

Tarifre postali: nuovi aumenti

ROMA — Manca solo la registrazione della Corte dei Conti e partirà il nuovo rincaro delle tariffe postali, con un decreto interministeriale che recepisce una direttiva del Cg. L'aumento medio sarà dell'8,52%.

Marco e yen record sul dollaro. Perde colpi la sterlina

ROMA — Record nel cambio dello yen col dollaro (207) e marco sotto i 2,60 per dollaro. La rivalutazione delle due monete avviene anche a spese della lira che ieri si cambiava a 85 per yen e 675,5 per marco. La sterlina è la sola valuta europea a perdere colpi nei confronti del dollaro. I fattori che sono alla base della debolezza del dollaro sono sempre i medesimi ma accresce il suo peso una componente, la previ-

sione di peggioramenti nella situazione economica degli Stati Uniti nonostante il ribasso delle materie prime e del dollaro insieme. Ieri le principali società Usa hanno annunciato riduzioni dei dividendi, un fatto molto importante data la struttura finanziaria del paese in quanto coinvolge decine di milioni di persone. Quanto al «piano Baker» per i debiti del Terzo mondo si assiste al solito paradosso: trova più consensi in Europa che in Usa.

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario italiano ha fatto registrare quota 171,34 con una variazione al rialzo dello 0,40% (170,85 giovedì 31 ottobre). L'indice globale Comit (1972=100) ha raggiunto quota 414,87 (414,05 giovedì 31 ottobre) con una variazione positiva dello 0,12%. Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediobanca, è stato pari oggi a 12,773 per cento (12,778 per cento ieri).

Azioni

Titolo	Chius.	Var. %	Titolo	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE			CRIP	3.970	-1,88
Alvar	7.100	-1,39	Cr Ri	6.180	0,16
Barbieri	27.500	0,18	Cr	6.200	-0,47
Buitoni	4.070	-2,98	Europast	1.511	2,09
Buitoni Imp	3.400	-2,50	Europ Ri	1.248	0,00
Buitoni Ri	3.610	-0,57	Euro Ri Po	1.405	1,44
Bu R Imp	2.900	-0,65	Europobla	6.630	-0,90
Endesa	11.750	4,44	Europob Ri	4.699	0,38
Mil Agr Vi	7.390	-0,27	Fids	10.470	1,45
Perugia	3.685	0,00	Fines	1.320	-2,22
Perugia Ri	2.976	0,17	Fincamb	6.880	0,00

Titolo	Chius.	Var. %	Titolo	Chius.	Var. %
ASSICURATIVE			Generali Ri	5.110	-0,70
Alitalia	42.000	-2,30	Generali Po	1.381	0,80
Allianza Dg	21.290	0,00	Gim	5.660	0,51
Autonova	1.349	3,77	Gim Ri	3.189	-0,31
Fis	2.500	8,70	Iri Pr	11.710	0,52
Generali Ass	65.300	0,31	Iri Po	3.940	0,34
Italo 1000	7.700	1,72	Iri Ri Po	6.850	2,24
Italo 1000 Ri	42.500	-2,28	Iri Ri	46.840	-1,18
Italo 1000 Ri Po	12.200	0,88	Italo 1000	137.050	0,81
Montedison	22.900	0,98	Italo 1000 Ri	3.480	1,67
Montedison Ri	3.559	-0,31	Italo 1000 Ri Po	3.350	2,13
Montedison Ri Po	2.420	-1,17	Italo 1000 Ri Po Ri	3.900	2,83
Montedison Ri Po Ri	9.240	0,26	Italo 1000 Ri Po Ri Po	6.150	-4,65
Milano O	21.385	0,87	Italo 1000 Ri Po Ri Po Ri	6.535	2,03
Milano Ri	17.430	0,17	Italo 1000 Ri Po Ri Po Ri Po	4.625	0,78
Paes	118.925	1,30	Italo 1000 Ri Po Ri Po Ri Po Ri	3.392	2,79
Ras	25.200	0,40	Italo 1000 Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po	3.220	5,17
San Pa	26.000	-0,19	Italo 1000 Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po Ri	12.240	-0,49
San Pa Cr	21.420	-0,29	Italo 1000 Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po	12.150	0,00
Tor Ass Cr	16.699	4,89	Italo 1000 Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po Ri	8.600	0,82
Tor Ass Po	16.699	4,89	Italo 1000 Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po	2.710	2,23
Tor Ass Ri	16.699	4,89	Italo 1000 Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po Ri	6.888	-0,15
Unicem	8.880	-0,15	Italo 1000 Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po Ri	5.170	-0,72
Unicem Ri	4.880	1,35	Italo 1000 Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po	2.214	-1,60
Unicem Ri Po	8.880	-0,15	Italo 1000 Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po Ri	1.920	-4,21
Unicem Ri Po Ri	4.880	1,35	Italo 1000 Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po Ri	2.988	0,12
Unicem Ri Po Ri Po	4.880	1,35	Italo 1000 Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po	3.061	-0,65
Unicem Ri Po Ri Po Ri	4.880	1,35	Italo 1000 Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po Ri	2.380	1,28
Unicem Ri Po Ri Po Ri Po	4.880	1,35	Italo 1000 Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po Ri	3.230	0,07
Unicem Ri Po Ri Po Ri Po Ri	4.880	1,35	Italo 1000 Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po	3.685	-0,19
Unicem Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po	4.880	1,35	Italo 1000 Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po Ri	1.728	0,29
Unicem Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po Ri	4.880	1,35	Italo 1000 Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po Ri	900	8,43
Unicem Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po	4.880	1,35	Italo 1000 Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po	121	-1,83
Unicem Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po Ri	4.880	1,35	Italo 1000 Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po Ri	4.240	0,95

Titolo	Chius.	Var. %	Titolo	Chius.	Var. %
BANCARIE			CREDITO		
Cassa di Roma	6.850	0,88	Credito An	2.140	0,30
Comit	24.890	-0,44	Credito An Po	2.140	0,30
Comit Ri	4.890	1,35	Credito An Ri	2.140	0,30
Comit Ri Po	4.890	1,35	Credito An Ri Po	2.140	0,30
Comit Ri Po Ri	4.890	1,35	Credito An Ri Po Ri	2.140	0,30
Comit Ri Po Ri Po	4.890	1,35	Credito An Ri Po Ri Po	2.140	0,30
Comit Ri Po Ri Po Ri	4.890	1,35	Credito An Ri Po Ri Po Ri	2.140	0,30
Comit Ri Po Ri Po Ri Po	4.890	1,35	Credito An Ri Po Ri Po Ri Po	2.140	0,30
Comit Ri Po Ri Po Ri Po Ri	4.890	1,35	Credito An Ri Po Ri Po Ri Po Ri	2.140	0,30
Comit Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po	4.890	1,35	Credito An Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po	2.140	0,30
Comit Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po Ri	4.890	1,35	Credito An Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po Ri	2.140	0,30
Comit Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po	4.890	1,35	Credito An Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po	2.140	0,30
Comit Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po Ri	4.890	1,35	Credito An Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po Ri	2.140	0,30
Comit Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po	4.890	1,35	Credito An Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po	2.140	0,30
Comit Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po Ri	4.890	1,35	Credito An Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po Ri	2.140	0,30
Comit Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po	4.890	1,35	Credito An Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po	2.140	0,30
Comit Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po Ri	4.890	1,35	Credito An Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po Ri	2.140	0,30
Comit Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po	4.890	1,35	Credito An Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po	2.140	0,30

Titolo	Chius.	Var. %	Titolo	Chius.	Var. %
CARTARIE EDITORIALI			MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Edizione	10.200	2,62	Atina	3.770	-0,92
Borgo	7.000	0,72	Daneb C	7.150	0,00
Borgo Ri	9.000	0,67	Fal Spa	11.200	-3,51
De Medis	3.830	0,52	Fal Ri	4.320	0,00
L'Espresso	13.000	-7,14	Fal Ri Po	3.950	-1,47
Mondadori	5.630	12,60	Fal Ri Po Ri	4.050	0,90
Mondadori Ri	3.280	8,49	Fal Ri Po Ri Po	2.950	1,85
Mondadori Ri Po	3.280	8,49	Fal Ri Po Ri Po Ri	2.400	-0,84
Mondadori Ri Po Ri	3.280	8,49	Fal Ri Po Ri Po Ri Po	19.750	-0,43
Mondadori Ri Po Ri Po	3.280	8,49	Fal Ri Po Ri Po Ri Po Ri	2.310	0,09
Mondadori Ri Po Ri Po Ri	3.280	8,49	Fal Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po	2.392	-0,75
Mondadori Ri Po Ri Po Ri Po	3.280	8,49	Fal Ri Po Ri Po Ri Po Ri Po Ri	4.028	0,70
Mondadori Ri Po Ri Po Ri Po Ri	3.28				